"L'ONNIPOTENTE"

Di Giorgio Mottola
Collaborazione Nicola Borzi, Alessia Cerantola, Norma Ferrara
Immagini Davide Fonda, Tommaso Javidi
Montaggio Giorgio Vallati

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
In questo punto del Lago di Iseo si fronteggiano le sponde di Brescia e di Bergamo. Due tra le province più ricche e più cattoliche d'Italia. Dove la fede è sempre andata sotto braccio agli affari. Dalla fusione di alcune banche bresciane e bergamasche 13 anni fa è nata Ubi Banca. L'ultima banca italiana di esplicita ispirazione cattolica che tra i suoi soci fondatori annovera la Diocesi Di Bergamo, vari istituti di sostentamento per il clero, le suore ancelle della carità e un'altra decina di enti religiosi. Ma nonostante i riferimenti celesti, una banca è pur fatta da uomini e la retta via si rischia comunque di smarrirla**.**

GIORGIO MOTTOLA
Volevo sapere come mai le suore ancelle della carità hanno azioni in Ubi Banca?

SUOR MARIA CASPANI – ECONOMA CONGREGAZIONE ANCELLE DELLA CARITA'
Posso permettermi di dire che queste son cose riservate?

GIORGIO MOTTOLA
Eh ma il problema è che Ubi Banca ha avuto tutta una serie di problemi e scandali nel settore del riciclaggio…

SUOR MARIA CASPANI – ECONOMA CONGREGAZIONE ANCELLE DELLA CARITA'
Non mi dica queste cose che non voglio neanche sentirle.

GIORGIO MOTTOLA
Ma invece deve sentirle… Perché voi siete azionisti.

SUOR MARIA CASPANI – ECONOMA CONGREGAZIONE ANCELLE DELLA CARITA'
No, guardi la ringrazio. La ringrazio e la saluto.

GIORGIO MOTTOLA
Le sembra opportuno che una congregazione religiosa abbia le quote…

SUOR MARIA CASPANI – ECONOMA CONGREGAZIONE ANCELLE DELLA CARITA'
Buona giornata. Arrivederci.

GIORGIO MOTTOLA
C'è anche un processo in corso. Anche conti *offshore* a Panama. Non è molto etico. Mi caccia proprio così con la mano.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
E se le suore ancelle della carità possiedono circa un milione e mezzo di azioni di Ubi, la diocesi di Bergamo invece ne detiene più di tre milioni. Un pacchetto azionario che al momento della fusione valeva quasi sessanta milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA
È normale che la diocesi di Bergamo abbia azioni in una banca che fa compravendita di armi, che ha conti offshore a Panama?

MONSIGNOR LUCIO CARMINATI - EX ECONOMO DIOCESI DI BERGAMO
No. Io non ne ero a conoscenza.

GIORGIO MOTTOLA
Sa che ci sarebbe addirittura un collegamento con le vicende del vecchio banco Ambrosiano e con Michele Sindona?

MONSIGNOR LUCIO CARMINATI - EX ECONOMO DIOCESI DI BERGAMO
No, non so nulla.

GIORGIO MOTTOLA
Negli anni in cui lei era economo il responsabile dell'antiriciclaggio di tutto il gruppo Ubi ha denunciato una serie di operazioni anomale e dopo che l'ha denunciato è stato licenziato, addirittura.

MONSIGNOR LUCIO CARMINATI - EX ECONOMO DIOCESI DI BERGAMO
Non lo so.

GIORGIO MOTTOLA
Neanche questo?

MONSIGNOR LUCIO CARMINATI - EX ECONOMO DIOCESI DI BERGAMO
No.

GIORGIO MOTTOLA
Però che azionisti eravate …

MONSIGNOR LUCIO CARMINATI - EX ECONOMO DIOCESI DI BERGAMO
Azionisti…

GIORGIO MOTTOLA
Azionisti dormienti..

MONSIGNOR LUCIO CARMINATI - EX ECONOMO DIOCESI DI BERGAMO
Può essere… azionisti come tutti gli altri. Come tutti i risparmiatori.

GIORGIO MOTTOLA
Però lei era economo, doveva forse saperlo.

MONSIGNOR LUCIO CARMINATI - EX ECONOMO DIOCESI DI BERGAMO
Dite una preghiera. Visto che state qui.

GIORGIO MOTTOLA
Va bene, va bene.

MONSIGNOR LUCIO CARMINATI - EX ECONOMO DIOCESI DI BERGAMO
Pregate voi?

GIORGIO MOTTOLA
No, non ho ecco il dono della fede.

MONSIGNOR LUCIO CARMINATI - EX ECONOMO DIOCESI DI BERGAMO
Come mai?

GIORGIO MOTTOLA
Forse anche sapere che la chiesa investe in banche che sono coinvolte in compravendita di armi e riciclaggio non aiuta, ecco.

MONSIGNOR LUCIO CARMINATI - EX ECONOMO DIOCESI DI BERGAMO
No, quello non aiuta di sicuro.

GIORGIO MOTTOLA
Le volevo fare qualche domanda su Ubi Banca. Come mai ha creato questo patto occulto?

GIOVANNI BAZOLI - PRESIDENTE EMERITO INTESA SAN PAOLO
Io ho qualche problemuccio qui…

GIORGIO MOTTOLA
Volevo farle solo questa domanda su…

GIOVANNI BAZOLI - PRESIDENTE EMERITO INTESA SAN PAOLO
Mi han chiesto di fare… Mi lasci vedere se posso…

GIORGIO MOTTOLA
Volevo solo chiederle…

GIOVANNI BAZOLI - PRESIDENTE EMERITO INTESA SAN PAOLO
Eh?!

GIORGIO MOTTOLA
Volevo chiederle soltanto come mai ha creato questo patto occulto per controllare Ubi Banca, professore.

GIOVANNI BAZOLI - PRESIDENTE EMERITO INTESA SAN PAOLO
Quale patto occulto?

GIORGIO MOTTOLA
Il patto occulto per il quale è rinviato a giudizio, professore.

GIOVANNI BAZOLI - PRESIDENTE EMERITO INTESA SAN PAOLO
Eh?!

GIORGIO MOTTOLA
Per il quale è rinviato a giudizio, professore.

GIOVANNI BAZOLI - PRESIDENTE EMERITO INTESA SAN PAOLO

No, di questo non parlo!

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO
Oggi qualche problema ce l'ha anche lui. Lui che ne ha risolti tanti in passato. Al punto di essere definito in un'intercettazione "l'onnipotente". È il banchiere, il professor Giovanni Bazoli. Giovanni Bazoli ha ereditato dopo il crac il Banco Ambrosiano e di fusione in fusione l'ha portato dentro Banca Intesa. La banca di sistema del nostro paese, oggi guidata da un eccellente banchiere Carlo Messina e di cui Bazoli è presidente emerito. Ma oggi è accusato di essere il regista di un patto occulto, di controllare Ubi Banca, la terza banca del nostro paese, anche questa di sistema.
Ha avuto un ruolo due anni fa perché si è accollato sul groppone le banche fallite, Banca Etruria e Banca Marche, ma Ubi significa prevalentemente finanza bianca. Le province di Brescia e Bergamo hanno dato i natali a due Papi, a Papa Paolo Sesto e Papa Giovanni XXIII, e per governare gli istituti finanziari che esistono sul quel territorio bisogna essere degli abili banchieri. E Bazoli lo è. Lo è, aveva preso un impegno al momento in cui aveva ereditato il Banco Ambrosiano: garantire continuità e integrità. Forse l'impegno l'ha mantenuto anche troppo. Perché poi si è trasportato l'armadio con un fantasma annesso. Il nostro *ghost buster*, Giorgio Mottola, un fantasma l'ha trovato. L'ha trovato aggrovigliato a un filo che porta al banchiere Calvi ma soprattutto a Michele Sindona, il faccendiere legato alla P2 e alla mafia, morto in carcere, dopo aver bevuto un caffè avvelenato. Si scopre che la finanza bianca dopo tanti anni, non è poi così cambiata. Al centro di scandali, di misteri e alla ricerca del paradiso, non quello terrestre, ma fiscale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Nella nascita di Ubi Banca un ruolo centrale lo ha ricoperto uno degli uomini più potenti d'Italia: Giovanni Bazoli. Bresciano, classe 1932. Considerato da oltre trent'anni uno dei punti di riferimento della finanza cattolica italiana.

ETTORE GOTTI TEDESCHI - EX PRESIDENTE ISTITUTO OPERE RELIGIOSE (IOR)
Giovanni Bazoli è sicuramente un grandissimo personaggio che ha avuto un ruolo in Italia molto importante e significativo. Ha fatto delle cose straordinarie di fronte ad una situazione molto complessa che si creò come lei sa, storicamente. Lui risolse dei problemi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
I problemi risolti si chiamavano Banco Ambrosiano, il gruppo bancario, vicino al Vaticano, che all'inizio degli anni '80 venne travolto da scandali, misteri, legami con la mafia e la P2. Il suo presidente, Roberto Calvi venne trovato impiccato sotto al ponte dei frati neri di Londra il 18 giugno del 1982. Due mesi dopo, Giovanni Bazoli venne nominato presidente del Nuovo Banco Ambrosiano, l'istituto che nacque dalle ceneri della banca guidata da Calvi.

GIOVANNI BAZOLI - DAL TG1 07/08/1982
"Si è costituita la nuova società, la quale ha l'intento di assicurare non solo la continuità del Banco ma l'identità e l'integrità".

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
A più di trent'anni di distanza, fusione dopo fusione, il Nuovo Banco Ambrosiano è diventato il secondo gruppo bancario del Paese e ha cambiato nome in Banca Intesa San Paolo. Giovanni Bazoli ne è ancora oggi il presidente onorario. Ma nel frattempo l'avvocato ha mantenuto interessi anche in un altro gruppo: la Banca Lombarda e

Piemontese, l'holding che raggruppava le più antiche banche bresciane fondate dal Beato della Chiesa Giuseppe Tovini. Nel 2007 la Banca Lombarda e Piemontese si è fusa con le bergamasche Banche Popolari Unite, capeggiate dalla Banca Popolare di Bergamo. Ed è così che è nata Ubi Banca. Ma a Bergamo non tutti hanno festeggiato, come ci racconta un ex numero uno del gruppo.

GIUSEPPE MASNAGA - EX DIRETTORE GENERALE BANCO POPOLARE DI BERGAMO
Questa benedetta fusione tra il gruppo Banca Lombarda bresciano e il gruppo Bergamo che ancora oggi resta un enigma.

GIORGIO MOTTOLA
Perché un enigma?

GIUSEPPE MASNAGA - EX DIRETTORE GENERALE BANCO POPOLARE DI BERGAMO
Perché non c'erano poi delle reali opportunità per il lato Bergamo nel fare questa operazione.

GIORGIO MOTTOLA
Cioè?

GIUSEPPE MASNAGA - EX DIRETTORE GENERALE BANCO POPOLARE DI BERGAMO
Sono emerse centinaia di milioni di perdite dai bilanci del gruppo bresciano portato nella nuova banca. Ma queste perdite vengono accettate nell'indifferenza più totale dei bergamaschi.

GIORGIO MOTTOLA
Bazoli è stato il vero regista della fusione?

GIUSEPPE MASNAGA - EX DIRETTORE GENERALE BANCO POPOLARE DI BERGAMO
Sì, perché Bazoli era il presidente della Mittel che era il principale azionista del gruppo banca lombarda.

GIORGIO MOTTOLA
Perché Bazoli aveva bisogno di questa fusione?

GIUSEPPE MASNAGA - EX DIRETTORE GENERALE BANCO POPOLARE DI BERGAMO
Le male lingue dicono perché quello che è emerso dopo avrebbe messo in ginocchio quella banca.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Quindi, sulla fusione di Ubi peserebbe un peccato originale, Banca Lombarda si era presentata come banca in salute, ma dopo la fusione, secondo l'ex direttore generale, sarebbero venute fuori le magagne. E a farsene carico sarebbe stato il gruppo bergamasco che fino a quel momento presentava invece conti e fatturati più alti e migliori. Lo stesso è successo anche in un altro caso. Durante la fusione Banca Lombarda ha portato in dote 800 milioni di euro di azioni di Intesa San Paolo, che sono rimaste a lungo sul groppone di Ubi causando, secondo l'ex direttore Masnaga, un'enorme perdita.

GIUSEPPE MASNAGA - EX DIRETTORE GENERALE BANCO POPOLARE DI BERGAMO
Subito in assemblea si disse: "ma cosa ci facciamo di questa roba qua? Mica avremo una quota significativa del nostro patrimonio investita in titoli di un concorrente? Banca intesa, no?" E allora subito risposero: "no, ma alla prima occasione buona la vendo". Passa un anno e questa occasione apre non si sia presentata. Ne passan tre e il titolo Intesa comincia a perdere soldi. Morale della favola, credo che il gruppo Ubi abbia perso 600 milioni partecipando al giochino di Intesa. Perché ha perso 600 milioni? Forse perché qualcuno, Bazoli, ha detto: "no non vendere perché mi servono. Non venderle lasciale lì perché rimangono buone".

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Nel 2012 il Governo dichiara incompatibile il doppio ruolo in due banche concorrenti e Giovanni Bazoli è costretto a rassegnare le dimissioni e uscire di scena da Ubi Banca.

GIORGIO JANNONE - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE AZIONISTI DI UBI
Solo apparentemente è uscito di scena. Nella realtà dei fatti era Bazoli che comandava e aveva in mano le redini del potere. C'erano due dinastie. Una di Bergamo e una di Brescia. Quella di Brescia era capitanata da Bazoli. Esisteva un vero e proprio patto occulto in base al quale tutti gli incarichi principali sia quello della controllante di Ubi Banca, sia quelli delle controllate della galassia societaria di Ubi Banca era in mano alla famiglia Bazoli. Per famiglia si intende la figlia, il genero, i nipoti.

GIORGIO MOTTOLA
Bazoli ha continuato a prendere decisioni su Ubi Banca?

GIORGIO JANNONE - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE AZIONISTI DI UBI
Certamente sì. Bazoli era così considerato e temuto da essere definito negli atti a processo come l'Onnipotente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Il 13 marzo 2014 è un giorno importantissimo per la banca. A casa del presidente del consiglio di gestione, Franco Polotti, viene indetta una riunione riservata. C'è da decidere se la banca deve diventare unica o restare federale. Partecipano i vertici apicali e tra loro, come documentano queste foto, c'è anche Giovanni Bazoli.

GIORGIO JANNONE - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE AZIONISTI DI UBI
Sono presenti in una casa privata i presidenti di due banche concorrenti tra loro per decidere argomenti epocali importantissimi di almeno una delle due banche, questo non si può fare, ovviamente.

GIORGIO MOTTOLA
Perché era un tema importante?

GIORGIO JANNONE - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE AZIONISTI DI UBI
Perché voleva dire concepire la banca divisa per territori oppure pensare a una banca più moderna e più efficiente con organigrammi più ridotti, meno società, meno incarichi, perché si parla di spartire o meno centinaia di incarichi sociali. Con la banca unica tutti questi incarichi vengono meno.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sebbene non avesse dovuto presenziare alla riunione, in quanto presidente di una banca concorrente, Bazoli si oppone in modo deciso alla trasformazione di Ubi in banca unica: eppure tale scelta avrebbe comportato un taglio di incarichi e di cda. Al telefono con la figlia, dirigente apicale di Ubi, ecco come riassume il suo intervento alla riunione

Audio intercettazione
GIOVANNI BAZOLI – PRESIDENTE EMERITO INTESA SAN PAOLO
«Ieri io ho fatto una parte dura che mi è costata; perché quello è partito a recitare la parte, facendo tutta una serie di considerazioni che portavano poi a dire: «Andiamo alla banca unica». E io ho reagito in modo fortissimo, ho voluto far capire che su questa strada non si va da nessuna parte».

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
E dopo la riunione, il progetto di trasformare Ubi in una banca unica viene congelato per altri tre anni. All'esistenza di un patto occulto che a lungo avrebbe preso le più importanti decisioni su Ubi, ha creduto anche il tribunale di Bergamo che ha rinviato a giudizio i vertici della banca: il nipote di Bazoli, Italo Flonari, la figlia Francesca e lui, l'onnipotente.

GIORGIO MOTTOLA
Le volevo fare qualche domanda su Ubi Banca. Come mai ha creato questo patto occulto?

GIOVANNI BAZOLI - PRESIDENTE EMERITO INTESA SAN PAOLO
Io ho qualche problemuccio qui…

GIORGIO MOTTOLA
Volevo farle solo questa domanda su…

GIOVANNI BAZOLI - PRESIDENTE EMERITO INTESA SAN PAOLO
Mi han chiesto di fare… Mi lasci vedere se posso…

GIORGIO MOTTOLA
Volevo solo chiederle…

GIOVANNI BAZOLI - PRESIDENTE EMERITO INTESA SAN PAOLO
Eh?!

GIORGIO MOTTOLA
Volevo chiederle come mai ha creato questo patto occulto per controllare Ubi Banca, professore.

GIOVANNI BAZOLI - PRESIDENTE EMERITO INTESA SAN PAOLO
Quale patto occulto?

GIORGIO MOTTOLA
Il patto occulto per il quale è rinviato a giudizio professore.

GIOVANNI BAZOLI - PRESIDENTE EMERITO INTESA SAN PAOLO
Eh?!

GIORGIO MOTTOLA

Per il quale è rinviato a giudizio.

GIOVANNI BAZOLI - PRESIDENTE EMERITO INTESA SAN PAOLO
No, di questo non parlo!

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO
Il professor Giovanni Bazoli c'ha scritto, ci ha scritto e dice: «Rivendico che l'intero impegno da me dedicato nel momento della nascita e dell'avvio di Ubi è sempre stato improntato alla massima correttezza e trasparenza e che esso si inscrive, come un capitolo non secondario, nel contributo che ho dato alla difesa e alla crescita del nostro sistema bancario, come Banca d'Italia ha riconosciuto», ecco glielo riconosciamo anche noi. Solo che oggi il professor Giovanni Bazoli è accusato di aver costituito un patto occulto, di aver continuato a controllare la banca anche dopo che la Consob gli aveva chiesto di farsi da parte, e lo avrebbe fatto condizionando l'assemblea dei soci, condizionando le nomine attraverso uomini di fiducia all'interno dell'istituto finanziario, attraverso l'aiuto dei suoi familiari. Avrebbe anche ostacolato la vigilanza di Consob e di Banca d'Italia. Sotto la lente della magistratura è finita anche un'opera di cartolarizzazione. Ubi col controllo ancora di Giovanni Bazoli, avrebbe, ha avviato una grande cartolarizzazione, aveva bisogno di liquidi, ha ceduto 14 miliardi di crediti, – significano finanziamenti, mutui e contratti con i clienti. Affida la cessione a un professionista di fama, l'avvocato Gitti, che è anche genero di Giovanni Bazoli. Gitti presiede cinque società veicolo che fanno parte, che appartengono a due stichting olandesi, fondazioni, dai nomi suggestivi: Brixia e Romullus. Chi c'è dietro queste fondazioni? E soprattutto chi ha fatto affari attraverso le obbligazioni dei crediti di Ubi?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Sebbene non risulti né indagato né imputato, un ruolo importante rispetto alla banca lo ha avuto anche il genero di Bazoli, marito di Francesca, Gregorio Gitti: avvocato ed ex parlamentare eletto con Mario Monti e poi passato al Pd. A lui viene affidata la pratica delle cartolarizzazioni dei crediti di Ubi.
Gregorio Gitti, viene posto infatti alla presidenza di cinque società veicolo che acquistano oltre 14 miliardi di euro di crediti di Ubi. Tali società appartengono per il 10 per cento a Ubi e per il 90 per cento a due stichting, vale a dire fondazioni di diritto olandese.

GIORGIO MOTTOLA
Cosa sono le stichting?

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO ANTIRICICLAGGIO
Sono delle normali fondazioni quindi delle strutture giuridiche dedicate alla beneficienza.

GIORGIO MOTTOLA
Alla beneficienza?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO ANTIRICICLAGGIO
Si, sì le fondazioni anche nel nostro ordinamento giuridico le fondazioni servono solo per fare beneficienza.

GIORGIO MOTTOLA
E che c'entrano con le cartolarizzazioni?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO ANTIRICICLAGGIO
Assolutamente niente.

GIORGIO MOTTOLA
È legale usare una stichting per un'operazione di cartolarizzazione?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO ANTIRICICLAGGIO
È legale, che abbia un senso è un altro discorso.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Secondo un'informativa della Guardia di Finanza, sui crediti cartolarizzati le società veicolo presiedute da Gitti hanno emesso delle obbligazioni comprate da tre società: Progressio, Mire e Castello, che quindi di fatto hanno finanziato le operazioni di cartolarizzazioni, incassando interessi sicuri.

GIORGIO MOTTOLA
Mire, Progressio e Castello c'hanno guadagnato dalle cartolarizzazioni di Ubi?

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO ANTIRICICLAGGIO
Sicuramente sì, perché i tassi su queste obbligazioni sono enormemente più elevati rispetto ai tassi di mercato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Tutte e tre le società in questione erano partecipate all'epoca dalla Mittel, holding finanziaria a quel tempo presieduta da Giovanni Bazoli.

GIORGIO MOTTOLA
Salve professore, sono Giorgio Mottola di Report. Volevo farle qualche domanda sulle stichting olandesi. Come mai i crediti di Ubi sono stati cartolarizzati attraverso le stichting olandesi?

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
Sono qua a insegnare all'università.

GIORGIO MOTTOLA
Vabbé, io le pongo giusto una domanda.

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
È una cosa vecchia su cui ho già dato ampie risposte.

GIORGIO MOTTOLA
Eh, ma stiamo parlando di 14 miliardi di euro, mi scusi professore. 14 miliardi.

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
Lei sa? Lei sa?

GIORGIO MOTTOLA
Chi c'è dietro queste sitchting?

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
Lei sa cos'è una cartolarizzazione.

GIORGIO MOTTOLA

Beh si, non bene come lei… però vorrei chiederle chi c'è dietro queste stichting. Anche perché poi i titoli sono stati venduti a Mire, Progressio e Castello.

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
Sono state tutte smentite queste cose.

GIORGIO MOTTOLA
Ma non è che c'erano gli interessi della famiglia Bazoli dietro. Le sto ponendo delle domande in modo civile.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Non riuscendo a tenere il passo di Gitti, siamo andati in Olanda a chiedere direttamente alle stichiting. Qui, ad Amsterdam infatti hanno sede Brixia e Romullus, le due fondazioni olandesi che detengono il 90 per cento del capitale delle società veicolo presiedute da Gitti. Interrogando la Camera di commercio di Amsterdam queste sono le informazioni societarie che otteniamo: niente di niente. Speriamo quindi di avere maggiore fortuna presso la sede ufficiale di Brixia.

GIORGIO MOTTOLA
Sto cercando la stichting Brixia.

PERSONA
È il nome di una compagnia o di una persona?

GIORGIO MOTTOLA
Di una società.

PERSONA
Ah ecco, ha affittato delle sale riunioni. Ma ha un appuntamento?

GIORGIO MOTTOLA
No, vorrei parlare con qualcuno di Brixia. Ma quindi la sede della società è qui?

PERSONA
Non ne sono sicura.

GIORGIO MOTTOLA – FUORI CAMPO
E dopo svariate telefonate, niente da fare. Nessuna informazione. Proviamo dunque all'indirizzo dell'altra stichting, la Romullus.

PERSONA
Questo è solo un trust.

GIORGIO MOTTOLA
Ah, è solo un trust.

PERSONA
Si, qui facciamo solo amministrazione, non c'è gente che lavora per la compagnia che cerca.

GIORGIO MOTTOLA
Quindi qui arriva solo la posta.

PERSONA
Esatto.

GIORGIO MOTTOLA – FUORI CAMPO
Ma ad Amsterdam troviamo informazioni anche su un'altra fondazione che ha partecipato all'acquisto di crediti di Ubi: si chiama stichting Mara e dalla visura risulta che amministratori sono ragazzi tra i 19 e i 25 anni. Hanno anche un sito internet e presentano come oggetto sociale il sostegno agli studenti balcanici. All'indirizzo presente sulla visura italiana troviamo però solo un palazzo in costruzione. Rientriamo quindi da Amsterdam che ne sappiamo meno di prima e per questo torniamo da Gitti.

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
Era un'autocartolarizzazione quindi quelli sono stati crediti di Ubi, sono stati gestiti da Ubi e tutti i proventi sono rimasti all'interno della banca. Sono stato chiaro?

GIORGIO MOTTOLA
No, sulle stichting no perché non sappiamo chi c'era dietro alle stichting.

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
Le fondazioni sono queste.

GIORGIO MOTTOLA
Ma l'azionariato di Brixia, di Romullus…

GREGORIO GITTI – AVVOCATO EX PARLAMENTARE
Ubi è un'autocartolarizzazione, se lei non studia e non approfondisce…

GIORGIO MOTTOLA
Ma io provo a studiare, vengo da lei che è professore

GREGORIO GITTI – AVVOCATO EX PARLAMENTARE
Gliel'ho spiegato, è un'autocartolarizzazione. Dietro c'era Ubi, adesso mi lasci andare che ho un treno…

GIORGIO MOTTOLA
Dietro le stichting non si riesce a capire chi è la proprietà però professore. Mi spieghi solo questo; perché questo è una cosa cruciale. Io le do la possibilità di spiegarmi il suo punto di vista. Chi c'era nell'azionariato delle stichting. C'era solo Ubi?

GREGORIO GITTI – AVVOCATO EX PARLAMENTARE
Ovviamente.

GIORGIO MOTTOLA
E com'era dimostrabile visto che noi abbiamo provato a visurare le stichting e ci sono dei ragazzetti dell'84.

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
Lei mi sta importunando. Sto andando a…

GIORGIO MOTTOLA
Sto facendo delle domande.

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE

Lei sta facendo un'intervista non autorizzata.

GIORGIO MOTTOLA
Faccio il giornalista, devo fare le domande.

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
No, lei non fa il giornalista.

GIORGIO MOTTOLA
E che cosa faccio?

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
Lei fa il giornalista d'accatto. Questo non è giornalismo.

GIORGIO MOTTOLA
Beh se lei non mi vuole fare l'intervista però io le risposte devo averle perché stiamo parlando di 14 miliardi di euro.

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
C'è un processo e il processo darà la verità.

GIORGIO MOTTOLA
Perfetto, però su questo però visto che è stato anche parlamentare anzi all'epoca lei era parlamentare, giusto? E presiedeva…

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
All'epoca non ero parlamentare.

GIORGIO MOTTOLA
A non era parlamentare, ok.

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
Non ero parlamentare. Lei deve studiare.

GIORGIO MOTTOLA
Mi dica.

GIORGIO MOTTOLA – FUORI CAMPO
Ma proprio studiando le visure camerali, risulta che Gitti conserva le sue cariche nelle società in questione fino al 2016, quindi mentre era già Parlamento. Gitti era invece un semplice avvocato quando il suo studio nel 2007 ha presentato una fattura da 1 milione 440mila euro a Ubi Banca "per assistenza legale nell'operazione di fusione". Poi ne presenta altre negli anni successivi, per un totale di oltre 2 milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA
Queste consulenze da 1 milione 4, 370mila euro e 150mila euro con Ubi quanto dipendono dal fatto lei fosse il genero di Bazoli?

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
Io ero l'avvocato di Corrado Faissola? Sa chi è Corrado Faissola?

GIORGIO MOTTOLA

Si, quindi non c'entra niente con il fatto che avesse un rapporto di parentela diretto con Bazoli?

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
Ragazzo mio.

GIORGIO MOTTOLA
Mi dica.

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
Sa quanti anni ho studiato per poter salire su quella cattedra?

GIORGIO MOTTOLA
Ma proprio perché ha studiato così tanto forse un po' inopportuno fare delle consulenza per una banca in cui suo suocero è nel consiglio di sorveglianza.

GREGORIO GITTI – AVVOCATO, EX PARLAMENTARE
Io assistevo il patto di sindacato di Banca Lombarda, non assistevo la banca.

GIORGIO MOTTOLA
No, no, ha fatto guardi… le mostro la consulenza. La consulenza per la fusione…

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO
Però che maratoneta l'avvocato Gitti. Complimenti per la tenuta atletica. A fine corsa però qualche dubbio rimane. Sui crediti che sono stati ceduti da una banca che i magistrati sospettano essere controllata dal professor Bazoli, sono state emesse delle obbligazioni dalle società veicolo presiedute dal genero di Bazoli e acquistate da aziende che sono possedute, legate alla Mittel di Giovanni Bazoli. Potrebbero anche aver incassato dei tassi di interesse importanti. Il professor Bazoli ci scrive di non sapere nulla «in merito all'acquisto *da parte di Progressio, Castello e Mire* di obbligazioni emesse dalle società veicolo presiedute dal genero.
Non sappiamo nulla neppure sulle fondazioni, se hanno guadagnato, secondo le fondazioni olandesi, secondo Ubi è prassi mettere delle fondazioni in Olanda per questo tipo di operazioni. Certo che i nomi Brixia e Romullus sono suggestivi, "Brixia" è il nome dell'antica Brescia, e "Romullus" evoca il nome del primo re di Roma, Romolo. È un romano di fatto o di nome con origini nobili? Una suggestione. La realtà è che il titolo di Ubi Banca è crollato dal 2007 a oggi più di altri titoli, ci hanno rimesso anche le suorine. È stato anche scoperto ultimamente da Banca d'Italia, dagli ispettori il vaso di pandora, di Ubi Leasing. Cioè di quel ramo della banca che ha finanziato tra le altre cose gli acquisti di yacht e di jet. Ci hanno volato su Lele Mora, Leonardo di Caprio. L'ultimo scalo noto è un paradiso fiscale, quello del Delaware. È stato acquistato a 1milione e 250mila euro, svenduto a 60mila euro. Chi è il fortunato che se l'ha comprato?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
È da qualche tempo che Lele Mora gira l'Italia partecipando a fiere campionarie. Fa da testimonial agli stand, portando con sé personaggi più o meno famosi della TV come la sorella di Belen Rodriguez. La gente si accalca per avere una foto accanto a lui.

VOCE MASCHILE FUORI CAMPO
Su Whatsapp che la mando il famiglia. S'è fatta anche l'anno scorso, però è sempre un piacere.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Per qualche istante, non sembrano poi così lontani i tempi in cui Lele Mora era uno degli uomini più potenti del mondo dello spettacolo.

GIORGIO MOTTOLA
Quando lei era uno degli uomini più potenti in Italia aveva addirittura un jet privato?

LELE MORA - EX AGENTE TELEVISIVO
Sì, devo dire che in quei tempi per me era proprio l'uso più veloce, più semplice. Anche perché una telefonata e il pilota c'era e si partiva.

GIORGIO MOTTOLA
Chi ci è salito su quel jet?

LELE MORA - EX AGENTE TELEVISIVO
Oh, il mondo.

GIORGIO MOTTOLA
Ci faccia qualche nome.

LELE MORA - EX AGENTE TELEVISIVO
Bah, a allora, questo non era ancora famosissimo. Mi ricordo che lui stava girando a Parigi la Maschera di ferro e un mio amico m'ha detto: «Guarda che c'è questo ragazzino che avrà un successo molto forte tra poco ma non ti posso dire cosa. Si chiama Leonardo Di Caprio se vuoi che te lo porto mandami l'aereo privato". Ma ti faccio qualsiasi nome perché ti dico che qualsiasi nome ci è salito lì sopra.

GIORGIO MOTTOLA
Ci è salito Leonardo Di Caprio sopra a quell'aereo?

LELE MORA - EX AGENTE TELEVISIVO
Si, certo, certo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Il Jet Privato di Lele Mora era un Cessna Citation 500, acquistato attraverso un finanziamento di 1.250.000 euro concesso da Ubi Leasing. Lele Mora lo compra ma a servirsene sono in tanti.

LELE MORA - EX AGENTE TELEVISIVO
Mi chiama un mio amico. Mi dice: «C'è un ospite di Baglioni che deve venire giù a Pantelleria a fare lo spettacolo se non mi dai l'aereo privato tuo, non possiamo avere questo artista internazionale». E io gli ho detto: «Ma almeno che mi paghino l'albergo e il carburante». Neanche quello mi hanno pagato! Caro Baglioni, hai fatto Sanremo per tre volte, visto che io ti ho prestato l'aereo, ricordati che io te l'ho mandato gratuitamente. Dunque il tuo prossimo concerto, i tuoi prossimi programmi, almeno invitami per andare a pari per l'aereo che ti ho prestato.

GIORGIO MOTTOLA
Anche perché oggi l'aereo non c'è più.

LELE MORA - EX AGENTE TELEVISIVO
L'aereo non c'è più!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Per Lele Mora infatti arriva la banca rotta e i primi guai giudiziari e nel 2009 non riesce più pagare le rate del leasing. Così il jet torna a Ubi e viene messo in vendita.

GIORGIO MOTTOLA
Sa a quanto è stato venduto poi quel jet?

LELE MORA - EX AGENTE TELEVISIVO
No.

GIORGIO MOTTOLA
A sessantamila euro.

LELE MORA - EX AGENTE TELEVISIVO
Eh, tante cose so che sono state vendute quasi a niente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Ed è stato acquistato da una società anonima del Delaware. Quindi non si sa chi lo ha comprato.

LELE MORA - EX AGENTE TELEVISIVO
Si vede che era qualcuno, non per fare insinuazione, magari amico del curatore fallimentare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Una prima perizia valuta il jet 300mila dollari e subito arriva un'offerta da 250mila. Offerta che viene rifiutata da Ubi. Ma qualche tempo dopo, la banca cede l'aereo alla Hnp Aviation, società anonima del Delaware, per 75mila dollari, vale a dire 61mila euro. 20 volte meno del suo valore iniziale. L'operazione insospettisce anche Banca d'Italia, che in quel periodo su Ubi Leasing avvia un'ispezione. Gli ispettori segnalano infatti «significative anomalie e comportamenti illegittimi».

EX DIRETTORE GENERALE UBI LEASING
Il problema era proprio questo. Che probabilmente qualcuno era abituato a vendere per interesse proprio a valori molto bassi. Quando hanno capito che il gioco non poteva andare avanti è successo il patatrac.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Il patatrac a cui si riferisce l'ex direttore generale è questo yacht di 33 metri, un Akhir 108, il Beata of Southempton. Valore al momento dell'acquisto: 10 milioni di euro, interamente finanziati da Ubi Leasing. Quando il proprietario ha smesso di pagare le rate lo yacht è tornato alla banca. Una prima perizia fissa il suo valore a sei milioni di euro. E subito si fa avanti un cliente.

GIORGIO MOTTOLA
Lei aveva trovato dei clienti?

INTERMEDIARIO NAUTICO
Certo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Disposti a pagare quanto?

INTERMEDIARIO NAUTICO
Sei. Sei milioni di euro come da perizia di Porciani.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Cioè il prezzo che sarebbe quello congruo.

INTERMEDIARIO NAUTICO
Il prezzo che gli azionisti avevano deliberato per venderlo. Però loro ci hanno sempre risposto: «È nostro, facciamo come ci pare».

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Ubi Leasing rifiuta l'offerta da sei milioni di euro e affida la vendita a un altro intermediario, il comandante di navi e proprietario di cantieri Alessandro Miele. Il quale realizza una nuova perizia sullo yacht e abbassa il valore da 6 a 4,3 milioni di euro.

INTERMEDIARIO NAUTICO
Hanno dato l'incarico a lui. Preleva lo yacht da dove era e lo porta presso il suo cantiere. E lì cominciano a rifiutare le varie manifestazioni di interesse che c'erano sulla barca perché ormai lo yacht secondo noi era già assegnato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Alla fine il Beata of Southampton viene venduto a 3 milioni e mezzo di euro, quasi la metà rispetto alla prima perizia e alla valutazione fatta dalle assicurazioni Generali. Ad acquistare lo yacht è la Tuscany Charter, intestata a Silvia Lucchini, figlia di Italo, consigliere di amministrazione di Ubi Banca.

EX DIRETTORE GENERALE UBI LEASING
Sullo yacht c'è il mio no.

GIORGIO MOTTOLA
Ma per quali ragioni?

EX DIRETTORE GENERALE UBI LEASING
Non possiamo avere una barca che Generali ce la assicura per un valore x, abbiamo un'offerta in mano per un valore x meno 20 percento e qualcuno la compra a x meno 50 percento. Non va bene.

GIORGIO MOTTOLA
Perché erano arrivate offerte più alte di 3 milioni e mezzo di euro?

EX DIRETTORE GENERALE UBI LEASING
Certo che erano arrivate.

GIORGIO MOTTOLA
Erano operazioni in cui Ubi Leasing ci avrebbe perso?

EX DIRIGENTE UBI LEASING
Certo. Io a quella operazione mi ero opposto. Io personalmente, io e quello che le ha dato il mio numero ci siamo opposti. Guardi il caso, gli unici due che non sono più nel giro.

GIORGIO MOTTOLA

Siete stati licenziati.

EX DIRIGENTE UBI LEASING
Abbiam dovuto riprendere da zero.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Sul caso la procura di Bergamo ha aperto un'inchiesta ma l'ha poi archiviata perché per il capo di imputazione contestabile, l'infedeltà patrimoniale, serviva una querela di parte di Ubi che però non è mai arrivata. Nel frattempo invece Alessandro Miele è diventato un collaboratore fisso di Ubi Banca. Ma da dove spunta fuori il comandate Miele? In una lettera che riguardava proprio il Beata of Southampton, il suo nome era stato segnalato all'allora presidente di Ubi Emilio Zanetti da Giampiero Pesenti, ex patron di Italcementi e consigliere di amministrazione della Mittel presieduta da Giovanni Bazoli.

GIORGIO MOTTOLA
Salve sono Giorgio Mottola di Report, sono un giornalista di Raitre vorrei farle qualche domanda sullo yacht, Beata of Southampton.

ALESSANDRO MIELE - INTERMEDIARIO NAUTICO
Beata of Southampton? E che…

GIORGIO MOTTOLA
Lei si è occupato della vendita?

ALESSANDRO MIELE - INTERMEDIARIO NAUTICO
Si occupava della vendita?!

GIORGIO MOTTOLA
Lei, per Ubi Leasing.

ALESSANDRO MIELE - INTERMEDIARIO NAUTICO
Eh, e allora?

GIORGIO MOTTOLA
Ah fatto…Volevo sapere come mai è stato scelto proprio lei per occuparsi di quella vendita?

ALESSANDRO MIELE - INTERMEDIARIO NAUTICO
Cioè ma lei ha idea che è una cosa che è sepolta?

GIORGIO MOTTOLA
Eh, in realtà no.

ALESSANDRO MIELE - INTERMEDIARIO NAUTICO
È molto sepolta.

GIORGIO MOTTOLA
Beh c'è stata un'archiviazione ma perché non c'è stata una querela di parte da parte di Ubi Leasing.

ALESSANDRO MIELE - INTERMEDIARIO NAUTICO

E chi se ne frega.

GIORGIO MOTTOLA
Lei era il comandante della nave di Pesenti?

ALESSANDRO MIELE - INTERMEDIARIO NAUTICO
Ma neanche per idea. Ma neanche per idea. Non c'avete nemmeno, non avete nemmeno le indicazioni precise.

GIORGIO MOTTOLA
Appunto sono venuto a chiedergliele.

ALESSANDRO MIELE - INTERMEDIARIO NAUTICO
Vedete di informarvi prima.

GIORGIO MOTTOLA
Ma le voglio chiedere come mai è stato venduto a 3 milioni e mezzo.

ALESSANDRO MIELE - INTERMEDIARIO NAUTICO
Lei non mi deve chiedere niente!

GIORGIO MOTTOLA
Perché non le chiedo niente? Cioè, come mai è stato venduto a 3 milioni e mezzo, comandante? Mi può rispondere?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Ma secondo la Guardia di Finanza è accertato che Alessandro Miele gestisce le imbarcazioni di proprietà di Pesenti. C'è dell'altro. Stando ad alcuni esposti presentati in procura, Giampiero Pesenti sarebbe il vero acquirente dello yacht Beata Of Southampton, in quanto socio occulto Tuscany Charter, la società gestita dalla figlia del consigliere di Ubi, Italo Lucchini.

GIORGIO MOTTOLA
Salve dottor Lucchini, sono Giorgio Mottola di Report. Volevo farle qualche domanda.

ITALO LUCCHINI - EX CONSIGLIERE UBI BANCA
La ringrazio ma preferisco che lei parli col mio avvocato.

GIORGIO MOTTOLA
Volevo chiederle come mai sua figlia ha comprato lo yacht con la Tuscany Charter per conto di Pesenti.

ITALO LUCCHINI - EX CONSIGLIERE UBI BANCA
Ma si, ma si figuri.

GIORGIO MOTTOLA
Non è andata così?

ITALO LUCCHINI - EX CONSIGLIERE UBI BANCA
No.

GIORGIO MOTTOLA
Perché nel racconto di tutti quanti è un po' quello.

ITALO LUCCHINI - EX CONSIGLIERE UBI BANCA
Le ho detto, se ha bisogno di informazioni si rivolga al mio avvocato.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO
L'hanno messo a dura prova il povero Giorgio. Tutti di fretta quando si tratta di dare delle spiegazioni. Quando invece un dirigente di banca dovrebbe alimentare la trasparenza a favore degli azionisti, a tutela degli azionisti della banca. Qui invece sembra che tutelino solo loro stessi. Ecco questa è la prova che lo yacht è poi finito ad una società di riferimento di Giampiero Pesenti. È il suo mandato ad una fiduciaria ad acquistare la società Tuscany charter, che aveva in pancia lo yacht svalutato e anche la figlia del membro del consiglio di amministrazione di Ubi Banca, Lucchini. Su questa vicenda poi la procura di Bergamo aveva anche aperto un'inchiesta, ma ha archiviato perché il reato contestato di infedeltà patrimoniale richiede una querela di parte, cioè di Ubi. Si vede che alla fine i dirigenti di Ubi hanno preferito essere fedeli a se stessi. Mentre invece l'ex dirigente di Ubi Leasing a suo dire è stato allontanato, è stato licenziato proprio perché si era messo di traverso difronte a queste operazioni. Chi è stato anche invitato a guardare altrove è il responsabile dell'antiriciclaggio Roberto Peroni che aveva cominciato a ficcare il naso in alcune operazioni sospette: compravendite di petrolio, di armi, su valige di denaro che uscivano da un istituto bancario ed entravano in un altro. Aveva cominciato a ficcare il naso soprattutto sull'azienda di Ferrivecchi, il cui titolare è stato anche accusato di riciclaggio. Insomma Peroni ha messo le mani nude sui fili della corrente elettrica.

GIORGIO MOTTOLA
Non è pazzesco che soltanto il dieci per cento delle operazioni di una società rispondano a norme basilari di trasparenza?

ROBERTO PERONI - EX RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO UBI BANCA
Ubi Leasing era autonoma aveva un proprio responsabile antiriciclaggio quindi aveva una sua gestione interna della materia. Quel responsabile dell'antiriciclaggio è ancora in Ubi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
E purtroppo non è la stessa sorte toccata a Roberto Peroni, responsabile dell'antiriciclaggio di tutto il gruppo Ubi Banca dal 2012 al 2016. Quando ha assunto l'incarico ha scoperto che qualcosa non quadrava e quindi ha iniziato subito a fare denunce e segnalazioni, ma i suoi capi non l'hanno presa bene.

GIORGIO MOTTOLA
Dopo che ha denunciato che cos'è successo?

ROBERTO PERONI - EX RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO UBI BANCA
Sono stato trasferito come responsabile controllo rischi in una controllata quindi nel giro di pochi mesi sono passato da avere una struttura di 45-46 persone a una struttura nella quale aveva ben un collaboratore e…

GIORGIO MOTTOLA
Quindi l'hanno esplicitamente demansionata.

ROBERTO PERONI - EX RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO UBI BANCA
Diciamo che hanno cambiato le mie attività. Quando una delle indagini che avevo alimentato è diventata di pubblico dominio sono stato licenziato.

GIORGIO MOTTOLA
E adesso lei che cosa fa?

ROBERTO PERONI - EX RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO UBI BANCA
E adesso io è due anni che per il mercato del lavoro non esisto.

GIORGIO MOTTOLA
Le hanno fatto terra bruciata attorno?

ROBERTO PERONI - EX RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO UBI BANCA
Sembrerebbe. Però non sono diventato complice di chi stava compiendo determinati atti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Tra le operazioni anomale autorizzate da Ubi Banca e segnalate da Peroni alla Procura ci sono partite di petrolio acquistate estero su estero da Saras, depositi giornalieri in contanti superiori ai 100mila euro e decine di altre movimentazioni sospette. Ma i veri problemi iniziano quando Peroni si imbatte in questo magazzino di ferrovecchio, in provincia di Bergamo di proprietà della Aom Rottami. Il titolare all'epoca era lui, Mariliano Mazzoleni, coinvolto in un'inchiesta per traffico di rifiuti, prescritta in cassazione, e condannato per riciclaggio dal tribunale di San Marino.

GIORGIO MOTTOLA
Lei tra l'altro è stato coinvolto in un'inchiesta per riciclaggio e ha avuto anche una condanna per riciclaggio.

MARILIANO MAZZOLENI - IMPRENDITORE
No, no.

GIORGIO MOTTOLA
A San Marino…

MARILIANO MAZZOLENI - IMPRENDITORE
A San Marino. Va beh ma quelli sono...

GIORGIO MOTTOLA
Ma è sempre riciclaggio, anche se è San Marino.

MARILIANO MAZZOLENI - IMPRENDITORE
Autoriciclaggio.

GIORGIO MOTTOLA
C'è questo problema, che in Ubi Banca i controlli su di lei e sulle attività di Aom Rottami praticamente non ci sono stati. Il responsabile dell'antiriciclaggio è stato completamente fermato, cioè gli è stato impedito di andare avanti.

VOCE FEMMINILE FUORI CAMPO
Di andare avanti su che cosa?

MARILIANO MAZZOLENI - IMPRENDITORE
Su che cosa?

GIORGIO MOTTOLA
Le indagini interne alla banca.

MARILIANO MAZZOLENI - IMPRENDITORE
Va beh ma questo non lo sappiamo eh? Lei mi sta dicendo delle cose che a me non risultano e non me ne frega proprio assolutamente niente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Peroni segnala ai vertici di Ubi che su oltre 90 milioni di euro di operazioni bancarie fatte da Mazzoleni e dall'Aom Rottami non state eseguite le adeguate verifiche antiriciclaggio. Inoltre, scopre che, nel fascicolo interno della società, gli impiegati della banca hanno omesso un'informazione fondamentale. Vale a dire che Proprietaria al 50 percento di Aom Rottami è Ori Martin, acciaieria bresciana all'epoca presieduta da Franco Polotti, che a quel tempo era anche presidente del consiglio di gestione di Ubi Banca.

GIORGIO MOTTOLA
La Aom Rottami le dice qualcosa?

FRANCO POLOTTI - EX PRESIDENTE CONSIGLIO DI GESTIONE UBI BANCA
Certo che mi dice qualcosa. Era un'azienda collegata con la quale avevamo fatto una società. Ma quelle che sono state le operazioni private del proprietario dell'altra quota a me non, non ne so nulla.

GIORGIO MOTTOLA
Perché nessun tipo di controllo antiriciclaggio. Addirittura non era specificato che lei possedeva una quota.

FRANCO POLOTTI - EX PRESIDENTE CONSIGLIO DI GESTIONE UBI BANCA
No, no assolutamente. Tutto è stato fatto nel modo più corretto possibile.

GIORGIO MOTTOLA
Però nel momento in cui il responsabile dell'antiriciclaggio ha fatto domande su queste operazioni, è stato fermato e addirittura allontanato.

FRANCO POLOTTI - EX PRESIDENTE CONSIGLIO DI GESTIONE UBI BANCA
Io di questo non lo so, non ne so assolutamente nulla.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Ma tra i vertici della banca sembra che nessuno sapesse niente nemmeno di Ubi International, la filiale lussemburghese del gruppo su cui il responsabile dell'antiriciclaggio ha provato ad avviare un'indagine interna

ROBERTO PERONI - EX RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO UBI BANCA
Ho riscontrato delle evidenze che necessitavano approfondimenti.

GIORGIO MOTTOLA
Le sono arrivati dei richiami dopo che si è occupato di Ubi International?

ROBERTO PERONI - EX RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO UBI BANCA
Diciamo che non è stato apprezzato quello che stavo facendo. Di fatto l'invito non dando seguito a quello che stavo rilevando era di violare la legge. Perché la legge dice

chiaramente che chi sa sospetta o ha motivi ragionevoli di sospettare che siano state effettuate o tentate operazioni di riciclaggio deve riportarlo all'autorità di vigilanza.

GIORGIO MOTTOLA
Era il suo ruolo.

ROBERTO PERONI - EX RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO UBI BANCA
Era il mio ruolo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Ubi International potrebbe essere la chiave di volta per scoprire quali inconfessabili segreti si nascondono nei conti della banca, c'è infatti un filo nero che collega Ubi a società del banchiere della mafia Michele Sindona e a vicende legate al Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, ma per capire bisogna procedere per gradi. Innanzitutto che cosa avrebbe scoperto Peroni guardando nei conti di Ubi International, se non fosse stato bloccato? Grazie ai Panama e ai Paradise Papers è emerso che Ubi Banca aveva aperto infatti i conti e società in paradisi fiscali servendosi anche del famoso studio panamense Mossak Fonseca.

GIAN GAETANO BELLAVIA - CONSULENTE PROCURA DI MILANO ANTI RICICLAGGIO
Eh, ragazzi, pesante questa qui. Perché questo studio di avvocati panamensi sono specializzati nelle società offshore nel dare copertura a situazioni che necessitano spostamenti di denaro, di beni di qualunque cosa in giurisdizioni che garantiscono l'anonimato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Questo è l'elenco delle 54 società che Ubi banca gestiva nei paradisi fiscali. Sul rispetto delle norme antiriciclaggio da parte di Ubi avanza dubbi persino lo studio Mossak Fonseca. Come emerge da alcune mail che abbiamo trovato negli archivi dei Panama Papers, Mossak Fonseca avvia un procedura per bloccare conti e società di Ubi perché la banca italiana, nonostante ripetuti solleciti, non ha ancora inviato la copia dei passaporti degli intestatari delle società e non si decide ad adempiere agli obblighi sulla prevenzione antiriciclaggio.

GIAN GAETANO BELLAVIA - CONSULENTE PROCURA DI MILANO ANTI RICICLAGGIO
È incredibile che la terza banca italiana venga redarguita da degli avvocati di Panama coinvolti nelle operazioni più incredibili di cui si è dato conto negli anni passati, si è visto di riciclaggio, di nascondimento, di qualunque cosa.

GIORGIO MOTTOLA
Ubi per Mossack avrebbe…

GIAN GAETANO BELLAVIA - CONSULENTE PROCURA DI MILANO ANTI RICICLAGGIO
Ha superato i suoi limiti sì, sì, Ubi ha superato i limiti di Mossack e questo francamente è imbarazzante per noi italiani. Questo è un fatto a mio parere di una rilevante gravità. Una banca di diritto italiano con la nostra legislazione antiriciclaggio non deve assolutamente dare supporto a nessuna operazione che possa essere neppure ipotizzata di sostegno al riciclaggio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In questa mail interna Mossak Fonseca lancia addirittura l'allarme su alcune delle società di Ubi Trustee indicandole come "attività sospette".

GIORGIO MOTTOLA
C'era un problema di antiriciclaggio in Ubi?

FRANCO POLOTTI - EX PRESIDENTE CONSIGLIO DI GESTIONE UBI BANCA
Non credo proprio.

GIORGIO MOTTOLA
Perché anche Ubi International ha fatto un bel po' di casini.

FRANCO POLOTTI - EX PRESIDENTE CONSIGLIO DI GESTIONE UBI BANCA
Non ha fatto casini come non ha mai fatto casini Ubi. Hanno gestito le cose secondo… in conformità alle policy.

GIORGIO MOTTOLA
Noi abbiamo trovato addirittura delle mail in cui Mossack Fonseca redarguisce Ubi International dicendo state un po' esagerando.

FRANCO POLOTTI - EX PRESIDENTE CONSIGLIO DI GESTIONE UBI BANCA
Questo non lo so. Non sono assolutamente informato su questo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Ha deciso invece di non rispondere alle nostre domande il presidente di Ubi International, Pietro Gussalli Beretta, patron della nota fabbrica bergamasca di armi. In concomitanza con la sua nomina a presidente nel 2013, Ubi Banca ha modificato la propria policy in materia di commercio di armi.
Nel corso di un'assemblea di Ubi Banca del 2017, dopo ripetute domande da parte degli azionisti, il presidente del consiglio di sorveglianza di Ubi è stato costretto ad ammettere che la banca, nonostante tra i suoi soci abbia le istituzioni della Chiesa Cattolica, ha partecipato a operazioni nel settore delle armi per quasi 100 milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA
Ubi ha finanziato anche la vendita delle armi anche della famiglia Beretta?

EX MANAGER UBI BANCA
Questo non glielo so dire. Perché le operazioni fatte attraverso il Lussemburgo non venivano rese note.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO
Roberto Peroni è il responsabile dell'antiriciclaggio di Ubi Banca: è stato prima demansionato e poi licenziato appena si è scoperto che aveva portato le carte in procura. E questo nonostante la legge tuteli la figura del whistleblower. Secondo Ubi Banca Peroni non è attendibile. Invece proprio in queste ore Banca d'Italia ha sanzionato Ubi Banca per un milione e 200 mila euro per aver violato le normative antiriciclaggio. Il periodo preso in considerazione è proprio quello segnalato da Peroni, il quale aveva anche cercato di far luce su Ubi International, su alcune operazioni sospette, operazioni giudicate addirittura spregiudicate dal più spregiudicato di tutti: Mossak Fonseka. Questo almeno in base alle carte esclusive che ha trovato Report, Fonseka ha addirittura bacchettato Ubi International. Chi era all'epoca il direttore di Ubi International? Guy Harles. Guy Harles è un finanziere lussemburghese. Ha alle

spalle un curriculum ricchissimo, tante cariche societarie. Ne manca una, una che abbiamo trovato. È stata fondata nel ’79, è la Canopus e viene citata negli atti della commissione d’inchiesta sulla P2, legata al crac del Banco Ambrosiano. Legata a Calvi e legata agli interessi di Michele Sindona, il faccendiere legato alla P2 e alla mafia, morto in carcere dopo aver bevuto un caffè avvelenato. Il nostro Giorgio Mottola ha preso un last minute, è andato a chiedere spiegazioni all’unico che poteva darcele.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Voliamo dunque fino a Montreal per cercare di incontrare Carlo Calvi, figlio di Roberto Calvi, ex presidente dell’Ambrosiano. Qui in Canada, ancora oggi, Carlo Calvi custodisce l’immenso archivio della banca al centro di molti misteri italiani.

CARLO CALVI - FIGLIO DI ROBERTO CALVI
Che c’è una connessione di Canopus a Sindona questo non c’è dubbio. Quando a un certo punto Sindona ha cominciato la sua reputazione estera ha cominciato a deteriorarsi. Tanto Marcinkus che mio padre hanno dato un taglio con quelli che erano i rapporti diretti intorno al ‘74 e li hanno in qualche modo occultati. La Canopus è cento per cento Sindona.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
La Canopus sarebbe dunque lo schermo con cui Roberto Calvi e il Cardinal Marcinkus direttore dello Ior nascondono i loro rapporti diretti con la Edil Centro Cayman di Michele Sindona, il banchiere che ha riciclato i soldi della mafia italiana e di quella italo-americana. Secondo Calvi la Canopus sarebbe una delle casseforti dei conti segreti di Sindona.

GIOVANNI MINOLI
Lei quanto ci ha rimesso nel crollo dell’Ambrosiana di Calvi?

MICHELE SINDONA – da MIXER del 2/1/1983
Neanche una lira con l’Ambrosiana, io ho rimesso un amico e ho rimesso un amico che avrebbe continuato ad aiutarmi anche perché aveva il dovere morale di farlo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Nella Canopus è finito parte del patrimonio immobiliare di Michele Sindona, le sue società a Washington hanno costruito il Watergate e a Montreal hanno edificato due dei grattacieli più alti della città. Il Palazzo della Borsa e questo edificio che svetta al centro di Montreal, il Port Royal. Ed è proprio il Port Royal a finire poi dentro Canopus, la società amministrata dall’ex direttore di Ubi International Guy Harles

CARLO CALVI - FIGLIO DI ROBERTO CALVI
Guy Harles è un professionista del Lussemburgo che già prima della morte di mio padre aveva dei rapporti molto stretti con la Kredit Bank del Lussemburgo presso cui erano domiciliate le società, alcune delle società panamensi del Vaticano.

GIORGIO MOTTOLA
Quindi nella ragnatela offshore dell’Ambrosiano Guy Harles aveva un ruolo?

CARLO CALVI - FIGLIO DI ROBERTO CALVI
Gestiva effettivamente una parte delle attività estere dell’ambrosiano in Lussemburgo.

GIORGIO MOTTOLA
Quindi tutti i soldi sporchi dell’Ambrosiano sono passati in Lussemburgo in quella fase?

CARLO CALVI - FIGLIO DI ROBERTO CALVI
A seguito del processo valutario l'Ambrosiano fu costretto a trasferire tutte le posizioni delle società panamensi in Lussemburgo. Quindi sono state gestite nel periodo più critico, negli ultimi due anni, attraverso la Kredit Banque del Lussemburgo e attraverso Guy Harles.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO
Dopo la morte di Calvi, Guy Harles dal Lussemburgo rimane il custode di una parte dei conti off-shore dell'Ambrosiano. Un ruolo che Harles conserva anche con la liquidazione del vecchio Ambrosiano e l'apertura del nuovo quando cioè si insedia Giovanni Bazoli.

GIORGIO MOTTOLA
Dal momento che Bazoli era presidente del Nuovo Banco Ambrosiano, sapeva all'epoca chi fosse Guy Harles?

CARLO CALVI - FIGLIO DI ROBERTO CALVI
Non potevano non saperlo perché ci sono stati contatti diretti fra il nuovo banco e la liquidazione del Banco Ambrosiano Holding nel senso che il Nuovo Banco e il Vecchio Banco non volevano abbandonare completamente gli attivi esteri.

GIORGIO MOTTOLA
Mi può spiegare meglio che cosa significa che il Nuovo Banco Ambrosiano ha provato a recuperare attivi del vecchio Ambrosiano di suo padre?

CARLO CALVI - FIGLIO DI ROBERTO CALVI
In alcuni casi, alcuni clienti del Nuovo Banco erano anche debitori del Banco Ambrosiano Holding.

GIORGIO MOTTOLA
Parliamo anche di fondi *offshore*?

CARLO CALVI - FIGLIO DI ROBERTO CALVI
Parliamo anche di fondi *offshore*, certo. Parliamo degli stessi personaggi, entità che hanno causato il dissesto dell'Ambrosiano.

GIORGIO MOTTOLA
Quindi i soldi di quegli stessi soggetti sono confluiti nel Nuovo Banco Ambrosiano.

CARLO CALVI - FIGLIO DI ROBERTO CALVI
Si, certo.

GIORGIO MOTTOLA
Si rende conto che abbastanza grave quello che sta dicendo?

CARLO CALVI - FIGLIO DI ROBERTO CALVI
Si, ma intendiamoci. Questo non è sorprendente, il Vaticano ha immediatamente chiuso le operazioni debitorie, ha continuato a operare in questi conti, li ha riattivati, li ha continuati a gestire per un periodo di vent'anni con le varie sedi dell'ambrosiano non solo ma la persona che la gestiva all'epoca di mio padre, è la stessa che l'ha gestita con Bazoli fino al pensionamento.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'ex direttore di Ubi International Guy harles, era stato l'amministratore di quella società che aveva schermato gli interessi di Michele Sindona, di Marcinkus, di Calvi.
Avrebbe anche gestito quella ragnatela di conti off shore del Vaticano, questo secondo il figlio di Calvi. È sempre secondo il figlio di Calvi sarebbe stato anche l'interlocutore di Giovanni Bazoli quando c'era da trasportare dal vecchio Banco Ambrosiano al nuovo gli attivi. E li avrebbe trasportati con quelle entità che erano le stesse che avevano causato il crac del Banco Ambrosiano. Di quali entità si tratta? Del Vaticano, dei fondi della mafia o della P2? Noi non siamo in grado di dare questa risposta. Ma Guy Harles è lì e se qualcuno è interessato può andare a chiedere conto. Anche perché Giovanni Bazoli dice di non conoscere direttamente, personalmente Guy Harles. E Ubi Banca che cosa sta facendo? Sta attraversando invece con disinvoltura la tempesta giudiziaria. Ecco tra pochi giorni rinnoverà le cariche. È confermata presidente Letizia Moratti, presidente della banca, la società di famiglia, la Saras, è al centro di un'operazione sospetta, una compravendita di petrolio estero su estero. È stato anche confermato l'amministratore delegato Victor Massiah. Massiah rinviato a giudizio con Giovanni Bazoli nell'ambito del procedimento sul patto occulto. Ritorna anche nel consiglio di amministrazione Pietro Beretta. Beretta è stato a capo della controversa Ubi International. Chi invece non è più al suo posto sono gli investigatori della Guardia di Finanza che hanno fatto le indagini e quei magistrati che hanno condotto fino adesso il rinvio a giudizio. Ce n'è uno che fa avanti e indietro part-time da Pisa.